



APPUNTI LUISS

Anteprima Economia Politica

Esplicazione dei Libri Imbriani Boccella e Imbriani
Lopes

V.B.

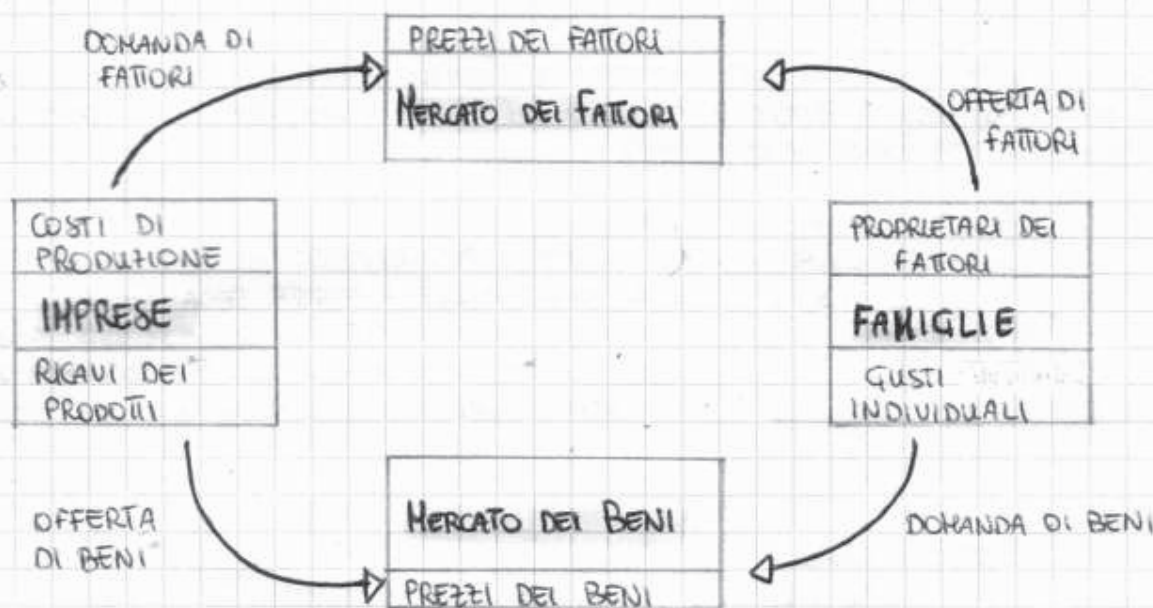
[Selezionare la data]



L'ECONOMIA POLITICA studia le modalità attraverso le quali individui, organizzazioni e società impiegano risorse scarse per produrre vari tipi di beni e servizi, e i modi in cui li distribuiscono tra soggetti o gruppi per soddisfare bisogni attuali o futuri.

- MICROECONOMIA. [studia il funzionamento dell'economia di mercato, concentrando l'analisi sul funzionamento dei mercati e sul modo in cui nei mercati si formano i prezzi delle singole merci; l'analisi viene condotta in modo particolarmente dettagliato, studiando il comportamento delle singole unità che lo compongono: il tutto del singolo bene, il comportamento del singolo consumatore e le strategie della singola impresa.]

IL CIRCUITO ECONOMICO



1 FUNZIONE DI DOMANDA E FUNZIONE DI OFFERTA

1.1. FUNZIONE DI DOMANDA [quantità di un determinato bene che i consumatori decidono di acquistare ad un determinato prezzo]

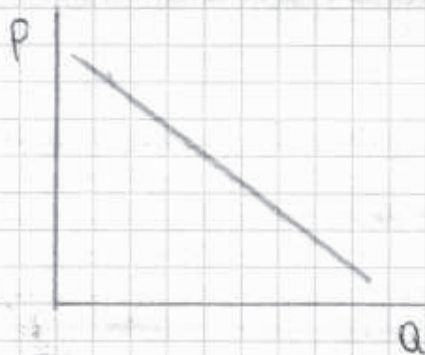
- INDIVIDUALE [del singolo consumatore]
- DI MERCATO [somma delle domande individuali]

1.1.1. DOMANDA INDIVIDUALE [dipende da una molteplicità di fattori: PREFERENZE E GUSTI INDIVIDUALI; REDDITO; PREZZO; PREZZO DEGLI ALTRI BENI, che data le sue preferenze un individuo potrebbe acquistare]

$$q_n^d = f(p_n, R, p_1, \dots, p_{n-1}, G)$$

la quantità domandata del bene n (q_n^d) è funzione inversa del prezzo dello stesso bene (p_n) dato il reddito (R) che l'individuo ha a disposizione, dati i prezzi degli altri n-1 beni (p_1, \dots, p_{n-1}), e dati i gusti e le preferenze dei soggetti economici (G)

• RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

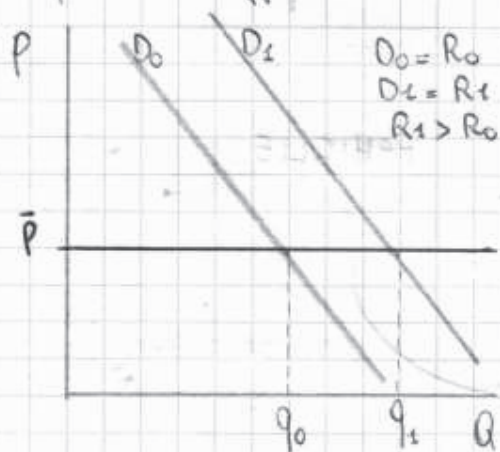


Essa costituisce la rappresentazione grafica della funzione di domanda, cioè della relazione funzionale INVERSA che si ipotizza esista tra il prezzo e la quantità domandata, a parità di tutte le altre condizioni. È decrescente da sinistra verso destra perché all'aumentare del prezzo, la quantità domandata diminuisce e viceversa.

1.1.2. TRASPOSIZIONI DELLA DOMANDA INDIVIDUALE

La domanda individuale, può mutare anche per effetto di variazioni delle altre variabili che la influenzano: reddito, preferenze, prezzo degli altri beni.

↳ la relazione fra REDDITO e QUANTITÀ DOMANDATA di norma È DIRETTA; l'aumento di reddito, a parità di prezzo, accresce il POTERE D'ACQUISTO del consumatore, che quindi potrà acquistare una quantità maggiore dello stesso bene.



UN AUMENTO DEL REDDITO INDIVIDUALE DETERMINA UNA TRASPOSIZIONE A DESTRA DELLA CURVA DI DOMANDA INDIVIDUALE; ovviamente una riduzione del reddito comporterebbe una trasposizione a sinistra della curva di domanda.

Alla relazione per la quale se aumenta il reddito si domanda di più e viceversa, possono esservi 2 eccezioni:

- se il consumatore è **SATURO**, cioè se ha soddisfatto tutti i bisogni che quel bene può soddisfare;
- nel caso di **BENI INFERIORI**, quei beni di minore qualità che vengono domandati in sostituzione di altri più costosi quando il reddito è basso; all'aumento del reddito il consumatore tenderà ad acquistare beni superiori, provocando la diminuzione della domanda del bene inferiore. la domanda varia in **RELAZIONE INVERSA** rispetto al reddito.

Bisogna ora distinguere tra due tipi di beni, per quanto riguarda il **PREZZO DI ALTRI BENI**:

- **BENI SUCCEDANEI** o **SOSTITUIBILI** [due beni sono succedanei quando, in alternativa tra loro, possono soddisfare lo stesso tipo di bisogno]

↳ all' **AUMENTARE** del prezzo del primo bene, **AUMENTA** la quantità domandata del secondo

- **BENI COMPLEMENTARI** [due beni sono complementari quando concorrono insieme alla soddisfazione dello stesso bisogno]

↳ all' **AUMENTARE** del prezzo del primo, **DIMINUISCE** la quantità domandata del secondo

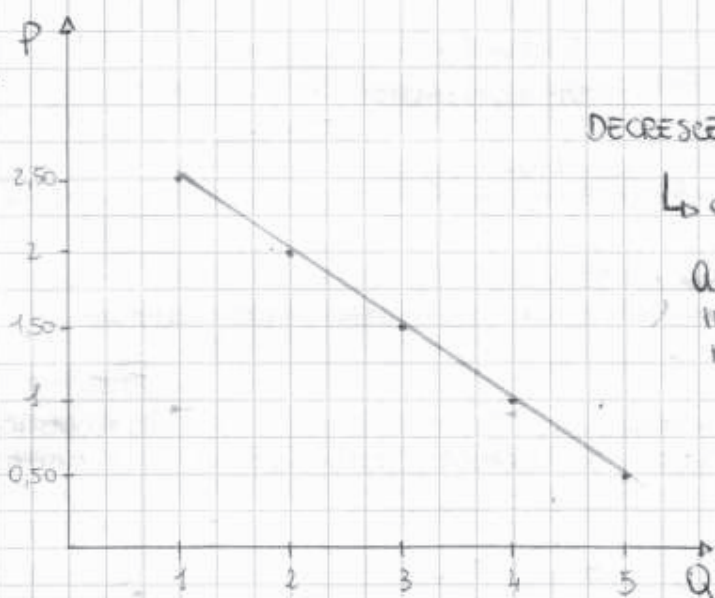
Se dunque si modifica il prezzo degli altri beni, a parità delle altre variabili, bisognerebbe chiedersi se i beni sono fra loro succedanei o complementari.

1.1.3. DOMANDA DI MERCATO [indica la quantità di un determinato bene che l'insieme dei consumatori presenti sul mercato trova conveniente acquistare ad ogni determinato livello di prezzo]

↳ dipende dalle stesse variabili economiche che influenzano la domanda individuale

PREZZO DEL BENE (€)	2,50	2	1,50	1	0,50
QUANTITÀ DOMANDATA	1	2	3	4	5

Ripetendo sul grafico le varie combinazioni prezzo quantità si ottiene la CURVA DI DOMANDA DI MERCATO

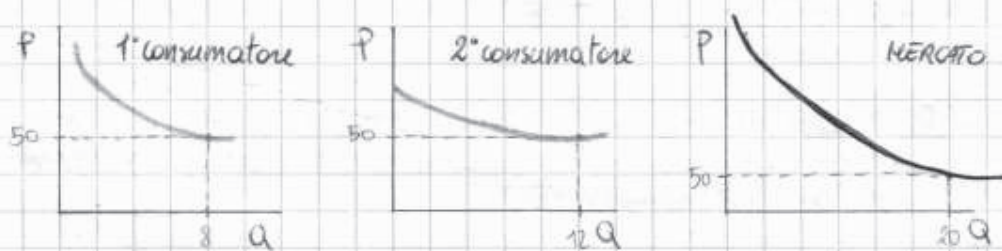


DECRESCENTE DA SINISTRA VERSO DESTRA

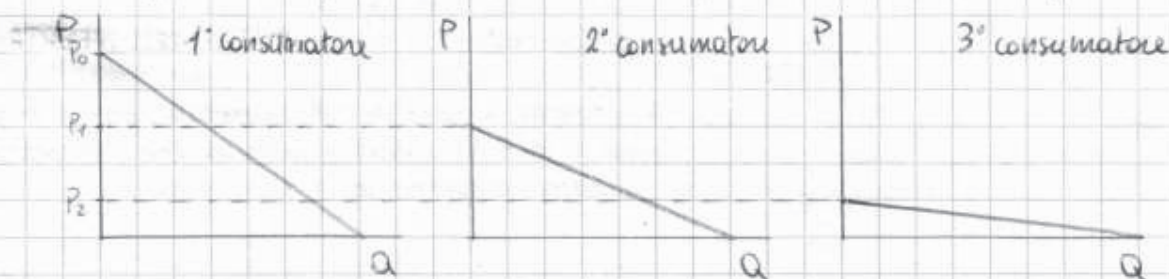
↳ effetto della **LEGGE DELLA DOMANDA**:

A parità delle altre condizioni, a un prezzo inferiore, viene domandata una quantità maggiore del bene, e viceversa.

La funzione di domanda di mercato, si ottiene **SOMMANDO** le varie schede di domanda di diversi individui rispetto ad un identico bene.



Sul mercato si determina anche il **PREZZO MASSIMO** per ogni singolo consumatore, ed indica appunto il prezzo massimo che un consumatore è disposto a pagare per acquistare una certa quantità di beni; è possibile individuare anche il **PREZZO DI ESCLUSIONE** per ogni singolo consumatore, che rappresenta il prezzo minimo per l'ingresso nel mercato da parte del consumatore.



Se il prezzo è uguale a P_0 la domanda è uguale a 0; tra P_0 e P_1 vi è solo la domanda del primo consumatore; in P_1 interviene anche il secondo consumatore, fino a scendere fino a P_2 dove interviene anche il terzo.

Nel mercato la variazione della quantità domandata dipende dall'ingresso o dall'uscita dei consumatori oltre che dalla variazione della quantità domandata dai consumatori presenti sul mercato. Quando il prezzo diminuisce, aumenta la quantità domandata, in quanto la riduzione del prezzo abbassa la **SOGLIA DI ESCLUSIONE**

1.1.4 - TRASPOSIZIONI DELLA DOMANDA DI MERCATO

Funzione della domanda di mercato $q_n^d = f(P_n, \underline{RT}, P_1, \dots, P_{n-1}, G)$

↓
Reddito totale a disposizione dei consumatori

La domanda di mercato può variare esattamente come varia la domanda individuale:

- variazioni del reddito determinano trasposizioni nella stessa direzione della funzione stessa (a destra se aumenta, a sinistra se diminuisce), fermo restando il prezzo
↳ TRASPOSIZIONE DELLA CURVA;
- se la quantità aumenta a parità di reddito, vuol dire che è diminuito il prezzo e si ha uno SPOSTAMENTO LUNGO LA CURVA DI DOMANDA, perché la funzione rimane la stessa.

1.2. **FUNZIONE DI OFFERTA** [quantità di un bene o di un servizio che le **IMPRESSE** scelgono di vendere ad un determinato prezzo, data la disponibilità e i prezzi dei fattori produttivi, i vincoli di costo, la tecnologia e i prezzi degli altri beni]
↳ INDIVIDUALE

$$q_n^s = f(P_n, P_1, \dots, P_{n-1}, C, T, E)$$

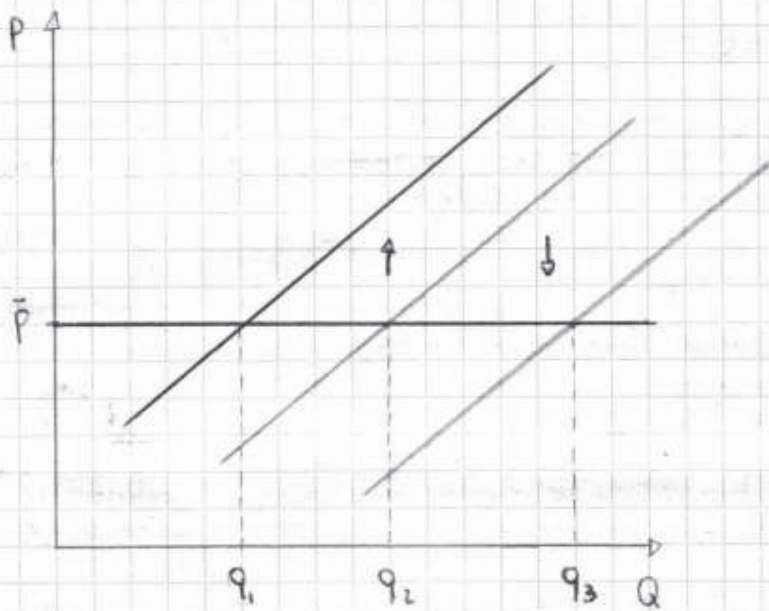
La quantità che un'azienda sceglie di produrre, è una funzione diretta del prezzo del bene in questione (P_n), dati i costi (C), dati i prezzi degli altri beni (P_1, \dots, P_{n-1}), data la tecnologia (T) e date le aspettative dell'impresa (E).

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA



CRESCENTE DA SINISTRA VERSO DESTRA

- ↳ tenendo costanti tutti gli altri elementi, all'aumentare del prezzo la quantità del bene aumenta e viceversa.
- permette inoltre di individuare il prezzo minimo al di sotto del quale l'impresa non è disposta a vendere nemmeno un'unità del bene.

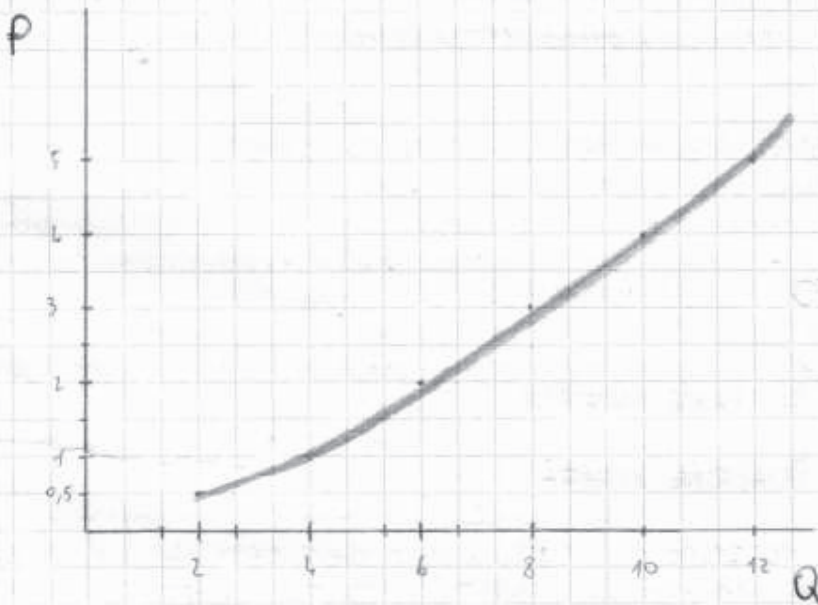


Un'eventuale riduzione dei costi di produzione determina una trasposizione a DESTRA della curva di offerta individuale, perché a parità delle altre condizioni, sarà indotta a produrre maggiori quantità del bene.
Naturalmente un aumento dei costi determinerà una trasposizione a SINISTRA della curva di offerta.

1.2.1. L'OFFERTA DI MERCATO [quantità del bene offerta da tutte le imprese presenti sul mercato, in corrispondenza di ogni determinato livello di prezzo]

↳ dipende dalle medesime variabili che influenzano l'offerta individuale (prezzo del bene, prezzo dei fattori, aspettative, prezzo dei beni alternativi, numero di imprese presenti sul mercato che producano quel bene)

PREZZO DEL BENE	5	4	3	2	1	0,50
QUANTITÀ OFFERTA	12	10	8	6	4	2



CRESCENTE DA SINISTRA VERSO DESTRA

↳ effetto della **LEGGE DELL'OFFERTA**: a parità delle altre condizioni, a un prezzo più elevato viene offerta una quantità maggiore di un bene e viceversa.

↳ **RELAZIONE DIRETTA** TRA PREZZO E QUANTITÀ

Anche l'offerta di mercato si ottiene per semplice aggregazione, sommando le schede di offerta individuali riguardanti lo stesso bene.

L'offerta di mercato reagisce alle variazioni di prezzo sia per effetto delle variazioni della quantità offerta dalle singole imprese, sia per effetto della **VARIAZIONE** del **NUMERO TOTALE DELLE IMPRESE PRESENTI SUL MERCATO**; ciò comporta che se il prezzo scende oltre la soglia del **PREZZO MINIMO** di un'impresa, questa non sarà più presente sul mercato, mentre se il prezzo aumenta, nuove imprese entreranno nel mercato.

1.2.2 TRASPOSIZIONI DELL'OFFERTA DI MERCATO

↳ la curva di offerta non descrive la relazione tra prezzo e quantità nel tempo, ma le diverse ALTERNATIVE DI PRODUZIONE che si avrebbero, in una determinata situazione, in corrispondenza di ogni possibile livello del prezzo.

- VARIAZIONI DI PREZZO DEGLI INPUT della produzione determinano una trasposizione della curva; verso destra se diminuiscono, verso sinistra se aumentano

↳ RELAZIONE INVERSA tra C e Q

- MUTAMENTI NELLA TECNOLOGIA: miglioramenti tecnologici, determinano spostamenti a destra della curva di offerta \Rightarrow si riducono i COSTI UNITARI di PRODUZIONE
- ASPETTATIVE SULL'ANDAMENTO FUTURO DEI PREZZI di INPUT: se ci si attende che il costo di un input aumenti, ne si acquisterà una maggiore quantità ora; trasposizione a destra. l'aspettativa di un miglioramento tecnologico nel prossimo futuro, farà diminuire la produzione attuale; trasposizione a sinistra.
- VARIAZIONE DEL PREZZO DEGLI ALTRI BENI:

- BENI SUCCEDANEI \Rightarrow quei beni che possono essere prodotti in alternativa ad altri beni, impiegando gli stessi fattori produttivi; se il prezzo di uno dei due beni aumenta, l'impresa sarà più favorevole a produrre il bene il cui prezzo è aumentato, diminuendo l'offerta dell'altro bene che si traspone così a sinistra;

- BENI COMPLEMENTARI \Rightarrow beni prodotti insieme, dalle caratteristiche dei processi produttivi; se aumenta il prezzo di uno dei beni, aumenterà anche l'offerta dell'altro, trasponendosi a destra.

Una variazione di prezzo provoca spostamenti LUNGO la curva; mentre a parità di prezzo, variazioni delle altre componenti provocano uno spostamento DELLA CURVA.

2. QUANTITÀ E PREZZI DI MERCATO

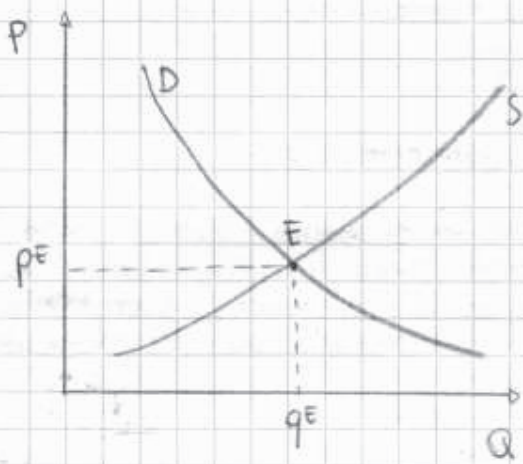
DONANDA $\uparrow Q_n^d = D(p_n) \downarrow$ RELAZIONE INVERSA

OFFERTA $\uparrow Q_n^s = S(p_n) \uparrow$ RELAZIONE DIRETTA

Nel mercato vi è equilibrio quando acquirenti e venditori sono pienamente soddisfatti e non vi è nessun incentivo a cambiare la quantità domandata e offerta e il prezzo di vendita e di acquisto

2.1. PREZZO E QUANTITÀ DI EQUILIBRIO

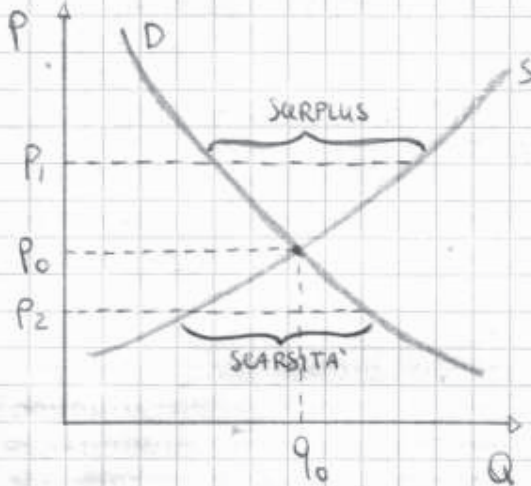
↳ nei mercati concorrenziali la domanda e l'offerta operano simultaneamente e determinano il PREZZO DI MERCATO e quindi la quantità che il mercato cambierà a quel prezzo



L'equilibrio si verifica nel punto E, all'intersezione delle curve di domanda e offerta. q^E rappresenta la quantità di equilibrio e p^E il punto di equilibrio.

In altre parole al prezzo p^E , i consumatori ottengono esattamente la quantità q^E che sono disposti ad acquistare a quel prezzo, mentre i produttori vendono esattamente la quantità che sono disposti a vendere a quel prezzo.

Ma cosa accade se il prezzo corrente non è uguale al prezzo di equilibrio?



1. Se il prezzo corrente è più elevato (p_1), si determinerà un **ECCESSO DI OFFERTA** sulla domanda, alla quale corrisponde un surplus di merce.

↳ per riuscire a vendere la quantità in surplus i produttori abbasseranno il prezzo e i consumatori, acquistando una quantità maggiore, diminuendo il surplus.

2. Se il prezzo corrente è inferiore (p_2), si determinerà invece un **ECCESSO DI DOMANDA**, o una situazione di **SCARSITÀ**.

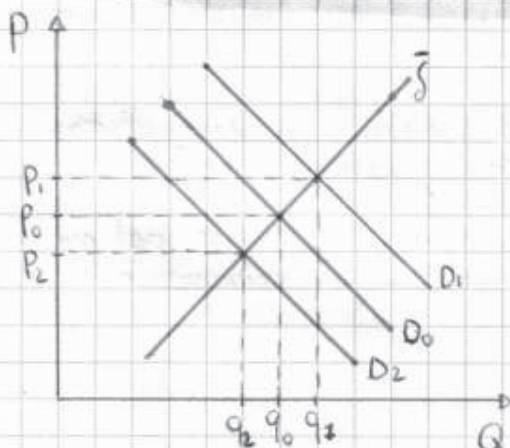
↳ i consumatori pur di ottenere il bene divenuto scarso, saranno disposti a spendere di più, e quindi i venditori avranno un incentivo ad aumentare il prezzo e produrre di più.

La **LEGGE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA** afferma che, quando un mercato non è in equilibrio, vi sono forze che spingono al cambiamento della situazione data e riportano il mercato stesso verso una situazione di equilibrio.

2.2 - TRASPOSIZIONI DELLA DOMANDA ED EQUILIBRIO DI MERCATO

Prezzo e Quantità di equilibrio variano se varia una o più **VARIABILI ESOGENE**.

- VARIAZIONE DEL REDDITO DEI CONSUMATORI



Una variazione di reddito comporta, se in segno positivo un eccesso di domanda, se in segno negativo un eccesso di offerta. Nel primo caso il prezzo tenderà a salire da P_0 a P_1 , nel secondo a scendere da P_0 a P_2 .

L'aumento del prezzo determina spostamenti lungo la curva di offerta, perché le imprese, ceteris paribus, sono pronte ad aumentare l'offerta del bene quando il prezzo aumenta; all'aumentare del prezzo però, la quantità domandata dai consumatori si riduce spostandosi verso sinistra, fino a stabilizzarsi al prezzo P_1 in corrispondenza della quantità q_1 .

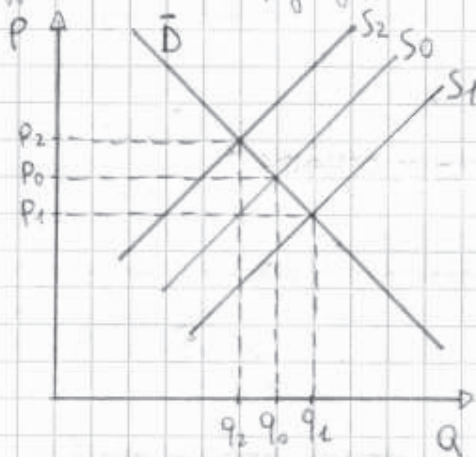
Una riduzione del reddito, al contrario, determinerebbe una trasposizione a sinistra della funzione di domanda, lungo la curva di offerta.

- VARIAZIONE DEL PREZZO DI UN BENE SOSTITUIBILE O COMPLEMENTARE

- AUMENTO DEL PREZZO DI UN BENE SOSTITUIBILE \Rightarrow si verifica l'aumento della quantità domandata del bene il cui prezzo non è variato, e quindi successiva trasposizione a destra della funzione di domanda, mentre l'offerta NON si muove: questo provoca eccesso di domanda e un conseguente aumento del prezzo dello stesso bene. La diminuzione del prezzo di un bene sostituibile provocherebbe effetti totalmente opposti.
- AUMENTO DEL PREZZO DI UN BENE COMPLEMENTARE \Rightarrow la domanda diminuisce e la funzione di domanda si traspone a sinistra con effetti identici ad una diminuzione di reddito. Nel caso di una diminuzione di prezzo gli effetti sarebbero totalmente opposti.

2.3 - TRASPOSIZIONI DELL'OFFERTA E L'EQUILIBRIO DI MERCATO

Variations nei costi di produzione delle imprese determinano variazioni di segno opposto della offerta di mercato; graficamente si traspone a destra se diminuiscono, a sinistra se aumentano.



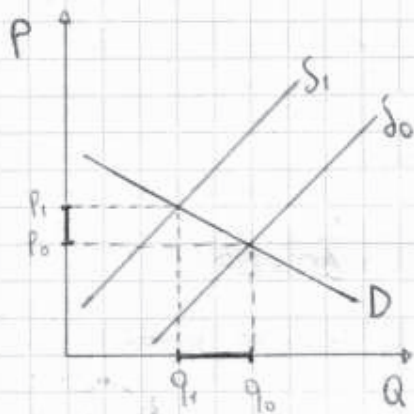
Se i costi unitari si riducono, si determina un aumento dell'offerta di mercato, determinando un eccesso di offerta con conseguente diminuzione del prezzo; ci si sposta quindi a destra lungo la funzione di domanda. Se i costi unitari aumentano, la reazione sarà opposta e ci sarà uno spostamento a sinistra lungo la funzione di domanda.

Quando AUMENTA il prezzo di un bene sostituibile nella produzione, le imprese tenderanno a sostituire la produzione del bene considerato, il cui prezzo è rimasto invariato, con il bene il cui prezzo è aumentato. L'offerta di mercato del bene a \bar{P} si riduce e si traspone a sinistra; l'eccesso di domanda che ne consegue dà luogo ad un aumento del prezzo che ristabilirà così un nuovo equilibrio. Effetti opposti si avranno nel caso della diminuzione del prezzo di un bene sostituibile.

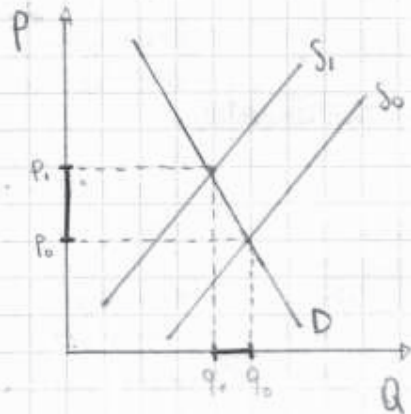
Quando invece a variare è il prezzo di un bene complementare, ad es. nel caso di una diminuzione, l'offerta tende a diminuire; con conseguente trasposizione a sinistra, eccesso di domanda ed effetti analoghi ad un aumento dei costi di produzione. Opposta sarà la reazione nel caso di un aumento del prezzo di un bene complementare.

2.4 - L'ELASTICITÀ DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA [intensità con cui domanda e offerta variano al variare del prezzo]

La sensibilità della domanda e dell'offerta alle variazioni di prezzo costituisce l'elemento dal quale dipendono ENTITÀ E DIREZIONE di questi movimenti e quindi la misura del cambiamento del prezzo e della quantità di equilibrio.



DOMANDA ELASTICA. In questo caso, al prezzo P_0 , spostandosi l'offerta, si crea un eccesso di domanda, che provoca un aumento di prezzo a P_1 . L'aumento di prezzo, però, provoca una forte riduzione di quantità domandata, e il mercato si sposta a sinistra in alto lungo la curva di domanda. La domanda risulta molto sensibile alle variazioni di prezzo; questo è il caso di beni non di prima necessità, dei quali i consumatori possono fare a meno.



DOMANDA ANELASTICA. In questo caso invece, una trasposizione a sinistra della curva di offerta, provoca un aumento del prezzo più consistente che nel caso precedente e una riduzione della quantità più esigua. La domanda dei consumatori reagisce meno alle variazioni di prezzo; la domanda è quindi poco sensibile alle variazioni di prezzo; è il caso di beni di prima necessità ai quali i consumatori non possono rinunciare facilmente.

↳ caso italiano riguardo le fonti di energia

L'unica differenza grafica tra i due casi è rappresentata dalla diversa **INCLINAZIONE** della funzione di domanda.

Essa misura il rapporto tra la variazione della quantità domandata (Δq) e la variazione del prezzo (Δp) = $\frac{\Delta q}{\Delta p}$; a uguali variazioni di prezzo (Δp) corrispondono variazioni della quantità domandata più contenute rispetto al caso precedente.

Un'analisi assolutamente analoga può essere condotta con riferimento all'**ELASTICITÀ DELL'OFFERTA**; l'offerta può dunque essere più o meno elastica a Δp .

Nel primo caso l'offerta risulta **molto sensibile** e ad una piccola variazione di prezzo si accompagna una grande variazione della quantità scambiata (caso dei beni dei quali le imprese possono facilmente variare la produzione);

Nel secondo caso l'offerta è poco sensibile alle variazioni di prezzo, per cui ad una grande variazione di prezzo corrisponde una piccola variazione della quantità (caso dei beni, la cui variazione di produzione, richiede rilevanti investimenti fissi oppure è legata alla disponibilità di risorse naturali)

- MISURA DELL'ELASTICITÀ E COEFFICIENTE DI ELASTICITÀ

L'elasticità della domanda rispetto al prezzo si misura in un rapporto tra la variazione relativa (percentuale) di una variabile (Q domandata) rispetto alla variazione relativa di un'altra variabile (P del bene), ESPRESSO IN VALORE ASSOLUTO (prestando dal segno)

$$\epsilon = \frac{\frac{\Delta Q}{Q}}{\frac{\Delta P}{P}}$$

La principale differenza tra il coefficiente di elasticità della domanda e quello dell'offerta è che quest'ultimo è per definizione **POSITIVO**, mentre il primo è in genere **NEGATIVO**.

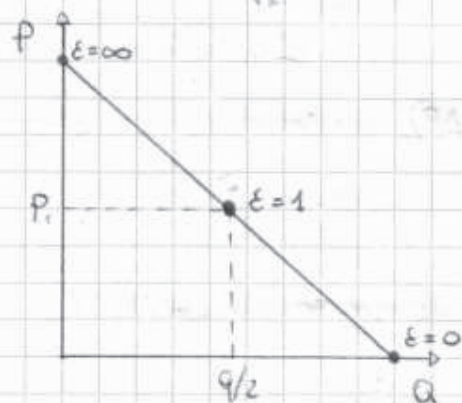
ESEMPIO

BENI	$\Delta Q/Q$	$\Delta P/P$	ϵ (coefficiente)	
A	$10'000/250'000 = 0,04$	$200/400 = 0,5$	$0,04/0,5 = 0,08$	REAGISCE POCO
B	$10'000/400'000 = 0,025$	$200/8000 = 0,025$	$0,025/0,025 = 1$	$\Delta Q = \Delta P$
C	$200/20'000 = 0,01$	$200/80'000 = 0,0025$	$0,01/0,0025 = 4$	REAGISCE MOLTO

- CASO A $\Rightarrow \epsilon < 1 \Rightarrow$ DOMANDA ANELASTICA
- CASO B $\Rightarrow \epsilon = 1 \Rightarrow$ ELASTICITÀ UNITARIA [= si ottiene un'iperbole equilatera]
- CASO C $\Rightarrow \epsilon > 1 \Rightarrow$ DOMANDA ELASTICA

Diversi sono i fattori che determinano l'elasticità della domanda. Uno di questi è la DISPONIBILITÀ DI BENI SUCCEDANEI; se sul mercato è presente un bene sostituibile al bene che ha subito la variazione di prezzo (eventuale aumento), la domanda sarà molto elastica; se non è presente, la domanda sarà anelastica.

Il COEFFICIENTE DI ELASTICITÀ influenza sulla funzione di domanda, facendo variare l'ELASTICITÀ LUNGO la stessa funzione di domanda.

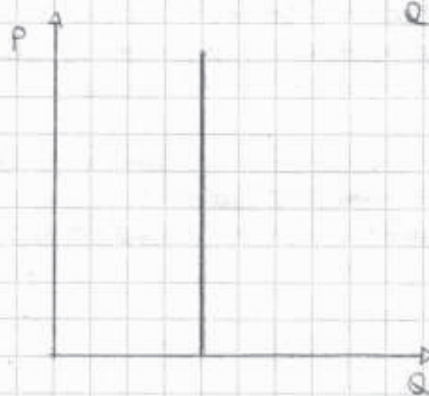
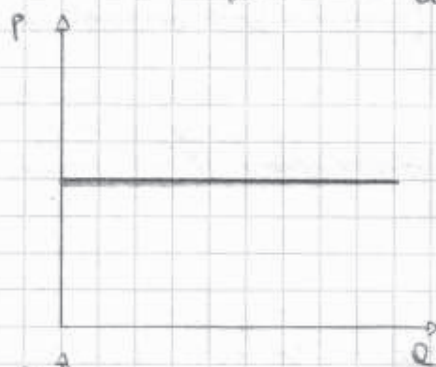


Man mano che ci si muove da sinistra verso destra lungo la funzione di domanda, si prendono in considerazione livelli di prezzo sempre più bassi e quantità sempre più elevate e il valore di ϵ varia. Inizialmente è ∞ , poi maggiore di 1, poi 1, poi inferiore a 1 e poi pari a 0.

Le due intercelle rappresentano 2 casi limite:

1. $\epsilon = \infty$. la domanda è estremamente sensibile, oppure **INFINITAMENTE ELASTICA**, nel senso che bastano variazioni infinitamente piccole per provocare variazioni tendenzialmente infinite nella Q .

2. $\epsilon = 0$. la domanda è assolutamente rigida, oppure **PERFETTAMENTE ANELASTICA**, nel senso che la quantità domandata non varia al variare del prezzo.



PNL \Rightarrow PRODOTTO NAZIONALE LORDO; si aggiungono al Pil anche i redditi netti dalle estero prodotti da capitale di proprietà nazionale

PIN \Rightarrow PRODOTTO INTERNO NETTO; al Pil vanno sottratti gli **ANNORTAMENTI** [accantonamenti per il deprezzamento del capitale]

\hookrightarrow è dato dalla differenza tra il valore complessivo dei beni e servizi prodotti, e il valore del capitale consumato per produrli.

• COMPONENTI DELLA DONANDA AGGREGATA

1. SPESA IN CONSUMI delle famiglie (C)
2. SPESA IN INVESTIMENTI delle imprese (I)
3. SPESA PUBBLICA (G)
4. ESPORTAZIONI NETTE (NX) = ESPORTAZIONI (X) - IMPORTAZIONI (M)

quindi

$$Y = C + I + G + NX$$

Introduciamo ora un sistema economico semplificato, senza settore pubblico (G) e senza settore estero (NX)

$$Y = C + I$$

Perché vi sia equilibrio deve esserci uguaglianza fra produzione (Y) e vendite. I prodotti non consumati vanno ad accrescere le scorte e quindi fanno parte degli investimenti. Quindi tutti i beni prodotti sono consumati o investiti.

Il Reddito viene in parte consumato e in parte risparmiato, quindi:

$$Y = C + S$$

\hookrightarrow RISPARMIO DEL SETTORE PRIVATO

quindi

$$C + I = Y = C + S$$

Sottraendo il consumo da ciascun membro, si ottiene

$$I = Y - C = S$$

\hookrightarrow l'investimento è esattamente pari al risparmio

Ora introduciamo nel sistema economico il settore pubblico (G), le imposte (TA), i trasferimenti pubblici al settore privato - sussidi di disoccupazione e pensioni - (TR) e le esportazioni nette (NX).

$$Y = C + I + G + NX$$

Dobbiamo considerare che una parte di reddito serve a pagare le imposte, e che il settore privato riceve anche i trasferimenti netti. Quindi il reddito disponibile (Yd) è uguale al Y netto delle imposte, più i trasferimenti:

$$Y_d = Y + TR - TA$$

Il Y_d è ripartito tra C e S , quindi:

$$C + S = Y_d = Y + TR - TA$$

$$C = Y_d - S = Y + TR - TA - S$$

1. IL CALCOLO DEL PIL

- a **PREZZI CORRENTI** [confronta la produzione di un dato periodo con quella di un periodo precedente senza tenere conto dell'eventuale inflazione dei prezzi]

ANNO	QUANTITÀ	PREZZI	PIL	OCCUPAZIONE
2010	100	10	1000	8
2011	100	20	2000	8

→ RESTA INVARIATA perché l'aumento del Pil è solo un valore MONETARIO

- a **PREZZI COSTANTI** [confronta la produzione di un dato periodo con quella di un periodo precedente, utilizzando prezzi costanti]

ANNO	QUANTITÀ	PREZZI	PIL	OCCUPAZIONE
2010	100	10	1000	8
2011	200	10	2000	12

→ ora VARIA perché è aumentata la REALE QUANTITÀ PRODOTTA

L'OCCUPAZIONE aumenta solo se aumenta la PRODUZIONE REALE e non MONETARIA

- Nel calcolo del Pil bisogna calcolare solo il valore del **BENE FINALE**, poiché contiene già al suo interno il valore dei **BENI INTERMEDI**

↳ es. Produzione di pane

$$\begin{array}{l}
 \text{PANE} \Rightarrow \text{FARINA} \Rightarrow \text{GRANO} \\
 \downarrow \qquad \qquad \downarrow \qquad \qquad \downarrow \\
 100\text{€} \qquad \qquad 50\text{€} \qquad \qquad 30\text{€} \\
 \qquad \qquad \qquad \downarrow \\
 100 - 50 = 50\text{€} \quad 50 \cdot 30 = 1500\text{€}
 \end{array}$$

All'interno dei 100€ sono già presenti le spese per farina e grano

- **PIL NOMINALE** ⇒ Pil misurato in € o in una certa valuta, cioè il prezzo al quale sono venduti sul mercato

- **PIL REALE** ⇒ Pil deflazionato

$$\text{PIL REALE} = \frac{\text{PIL NOMINALE}}{\text{DEFLATORE}} \times 100$$

→ depura il Pil dall'aumento dei prezzi

$$\text{DEFLATORE} = \frac{\text{PIL NOMINALE}}{\text{PIL REALE}} \times 100$$

2 IL MODELLO DI DETERMINAZIONE DEL REDDITO

Consideriamo ora un modello economico a PREZZI COSTANTI, in cui tutte le variabili sono espresse e misurate in termini REALI.

I valori effettivi delle diverse categorie di spesa, sono indicate con i simboli C^d , I^d , G^d e $(X^d - M^d)$; le stesse lettere senza apice "d" sono utilizzate per indicare la spesa DESIDERATA relativamente alle stesse categorie.

$$SA = C + I + G + (X - M)$$

spesa aggregata desiderata

La CONTABILITÀ NAZIONALE, misura la SPESA EFFETTIVA in ognuna delle categorie;
La TEORIA DEL REDDITO NAZIONALE, si occupa, invece, della SPESA DESIDERATA da ognuna delle categorie.

• LA SPESA PER CONSUMI

Gli individui possono impiegare il proprio reddito disponibile in uno dei due seguenti modi: spenderlo in consumi o risparmiarlo. Quindi il risparmio coincide con quella parte di reddito disponibile che non è consumata.

L'espressione FUNZIONE DEL CONSUMO descrive la relazione esistente tra il Consumo e le variabili che lo influenzano; ad esempio, quando il reddito è nullo, l'individuo tipo continuerà a consumare un certo ammontare minimo; tale componente del consumo è detta esogena o AUTONOMA (C_0) del reddito; tanto più alto il Reddito, tanto più alto è il consumo; questa variabile è chiamata, invece, endogena poiché si modifica al variare del reddito disponibile (Y_d).

$$C = C_0 + e_1 Y_d$$

↳ PROPENSIONE AL CONSUMO

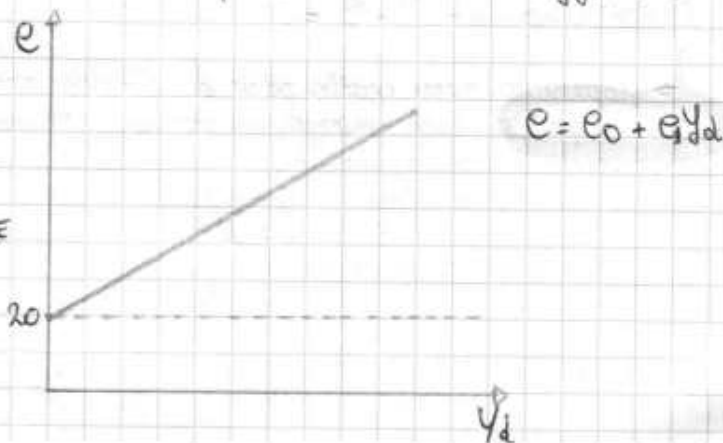
La PROPENSIONE AL CONSUMO (MEDIA) misura quanto di un determinato reddito disponibile, viene effettivamente speso per il consumo

$$e_1 = \frac{C}{Y_d}$$

Mentre la PROPENSIONE MARGINALE AL CONSUMO misura quanto di un Euro aggiuntivo viene impiegato nel consumo

$$PMG_C = \frac{\Delta C}{\Delta Y_d}$$

Allo stesso modo viene calcolata la PROPENSIONE MEDIA AL RISPARMIO - $s = (S/Y_d)$ e la PROPENSIONE MARGINALE AL RISPARMIO $PMG_s = \Delta S / \Delta Y_d$



• LA SPESA PER INVESTIMENTI

↳ Domanda di capitale fisico che le imprese rivolgono al mercato per aumentare la propria dotazione avendo sempre come obiettivo il massimo profitto

È condizionato da due variabili:

• π ⇒ PROFITTO o RENDIMENTO STIMATO

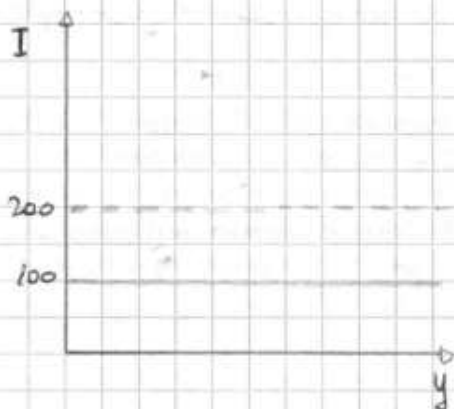
• i ⇒ SAGGIO D'INTERESSE; costo dell'impresa per ottenere un finanziamento da investire

↳ gli investimenti rappresentano quindi una variabile ESOGENA, cioè indipendente dal Reddito.

$$I = f(\pi, i)$$

L'investimento è funzione inversa

↳ se l'impresa scegliesse di autofinanziarsi, e non ricorrere al credito, avendo una liquidità, l'imprenditore potrebbe decidere di acquistare buoni del tesoro o altri titoli che danno un interesse; in questo modo conta comunque il saggio di interesse e non scampare dalla relazione;
• inoltre anche se vi è un i molto basso, ma il profitto stimato (π) è molto basso, l'imprenditore non investe.



L'investimento varia perché è cambiato o i oppure π , ma no a causa dell'aumento del y .

• DETERMINAZIONE DEL REDDITO NAZIONALE IN UN'ECONOMIA CHIUSA SENZA SETTORE PUBBLICO

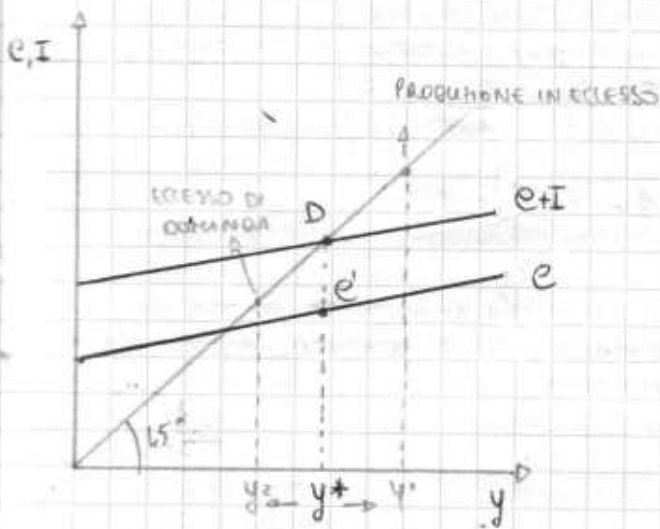
EQUILIBRIO ⇒ PRODUZIONE = DOMANDA

$$y = C + I$$

RISPARMIO ⇒ $S = y - C = I$

↳ rappresenta tutta quella parte di Reddito che non viene consumata, che verrà presa in prestito dagli imprenditori per gli investimenti, quindi:

$$S = I$$



Il reddito di equilibrio sarà quello in corrispondenza del quale, il livello di consumo sommato al livello dell'investimento autonomo, produce un livello di spesa aggregata esattamente uguale al livello della produzione; tale livello è dato da y^* in corrispondenza del punto D, determinato dalla intersezione della retta $e+I$ con la BISETRICE che individua il luogo dei punti in cui l'ascissa eguaglia l'ordinata (in qualsiasi punto vi è quindi equilibrio).

In corrispondenza di y^* il consumo programmato è pari a $e \cdot y^*$ e il risparmio è perciò pari a $Oy^* - e \cdot y^* = DE'$ che corrisponde all'investimento

Quindi in questo modello l'equilibrio si raggiunge:

$$y = e + I$$

oppure

$$I = S$$

MECCANISMO DEL MOLTIPLICATORE

↳ serve a dimostrare che variazioni delle componenti autonome del Reddito esercitano effetti amplificati sul livello della produzione e del Reddito

$$1] y = e + I$$

$$\downarrow e = e_0 + c \cdot y$$

non la consideriamo

$$2] y = e \cdot y + I$$

$$3] y - e \cdot y = I$$

↳ parte di reddito destinata al consumo

$$4] y(1 - e) = I$$

↳ PROPENSIONE AL CONSUMO

$$5] y = \frac{I}{1 - e}, \text{ oppure, } y = \frac{1}{1 - e} \cdot I = \text{quindi} = \left(\frac{1}{1 - e}\right) \cdot I$$

↳ VALORE CHE ESPRIME IL MOLTIPLICATORE

$$\Delta y = \frac{1}{1 - e} \cdot \Delta I$$

↳ Quando aumentano gli investimenti, aumenta anche la produzione e la dimensione del moltiplicatore vincola l'entità dell'aumento di reddito.

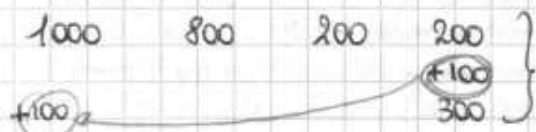
↳ più è alto il RISPARMIO più sarà basso il moltiplicatore

Esempio.

$$e = \frac{e}{y} = \frac{800}{1000} = 0,8$$

$$s = 1 - e = 0,2$$

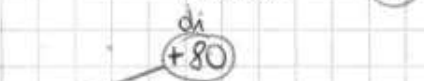
y	e	S	I
1000	800	200	200



diminuire il i , aumenta quindi la domanda di beni di investimento \Rightarrow provoca ECCESSO DI DOMANDA, bisogna quindi aumentare la produzione!



L'aumento del Reddito è superiore all'aumento dell'investimento



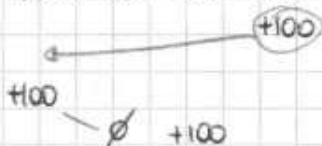
Il moltiplicatore genera aumenti che per l'80% ($e=0,8$) vanno al C e per il 20% ($s=0,2$) al S

Perché si ristabilisca equilibrio S deve essere uguale a I



...

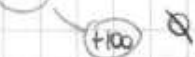
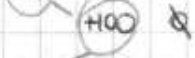
y	e	S	I
1000	800	200	200



Se $e=0$, tutto l'incremento va nel S e quindi si raggiunge subito equilibrio.

y	e	S	I
1000	800	200	200

1000	800	200	300
------	-----	-----	-----



Se $e=1$, non si raggiungerà mai equilibrio perché il moltiplicatore è uguale a ∞

$$y = \frac{1}{1-e} I$$

$$y = \frac{1}{1-1} I$$

$$y = \frac{1}{0} I$$

$$y = \infty I$$

• DETERMINAZIONE DEL REDDITO DI EQUILIBRIO CON IL SETTORE PUBBLICO

Le **IMPOSTE NETTE (T)** sono definite come la differenza tra il gettito fiscale complessivo incassato dallo Stato e i pagamenti complessivi per trasferimenti effettuali dallo Stato.

Il **SALDO del BILANCIO PUBBLICO** è dato dalla differenza tra le entrate pubbliche complessive e le spese pubbliche complessive, cioè dalla differenza tra imposte nette e spesa pubblica ($T - G$)

- ↳ **AVANZO DI BILANCIO** \Rightarrow le spese sono inferiori alle entrate
- ↳ **DISAVANZO DI BILANCIO** \Rightarrow le spese sono superiori alle entrate
- ↳ **PAREGGIO DI BILANCIO** \Rightarrow entrate = spese

La **SPESA PUBBLICA** è considerata **AUTONOMA**, perché si ipotizza che lo Stato decida quanto intende spendere indipendentemente dal livello del reddito nazionale; la stessa ipotesi vale per le imposte nette, quindi G_0 e T_0 .

Partiamo dalle decisioni dei Consumatori: $C = e_0 + e_1(Y - T_0)$

La **CONDIZIONE DI EQUILIBRIO** tra Y e domanda globale è: $Y = C + I_0 + G_0$

da cui otteniamo: $Y^* = \left[\frac{1}{1 - e_1} \right] (e_0 + I_0 + G_0 - e_1 T_0)$

che determina il reddito di equilibrio (Y^*) per dati valori delle variabili esogene I, G e T ;

passando alle variazioni otteniamo: $\Delta Y = \left[\frac{1}{1 - e_1} \right] (\Delta e + \Delta I + \Delta G - e_1 \Delta T)$

Un **AUMENTO** della **SPESA PUBBLICA** ($\Delta G > 0$) a parità di I, T e C_0 ($\Delta e, \Delta I, \Delta T = 0$), determina un **AUMENTO** di **REDDITO** pari al moltiplicatore per l'incremento della spesa.

Un **AUMENTO** delle **IMPOSTE**, a parità di I, G e C_0 , determina una **RIDUZIONE** di **REDDITO**.

Un **AUMENTO CONTEMPORANEO** di **SPESA** e **IMPOSTE** provoca un aumento di **REDDITO** pari all'aumento della **SPESA PUBBLICA** \Rightarrow **TEOREMA DEL BILANCIO IN PAREGGIO** (aumento della spesa ha effetti espansivi sul reddito anche quando è integralmente coperto dall'aumento delle imposte)

• DETERMINAZIONE DEL REDDITO DI EQUILIBRIO IN UN'ECONOMIA APERTA (CON SETTORE ESTERO)

Le **ESPORTAZIONI (X)** dipendono dalle scelte di spesa effettuate dai consumatori esteri o dalle imprese estere che acquistano beni e servizi nazionali; quindi non cambieranno in funzione del reddito nazionale e quindi sono spese autonome dal **REDDITO NAZIONALE**.

Le **IMPORTAZIONI**, invece, dipendono dalle decisioni di spesa dei residenti sul territorio nazionale che acquistano beni esteri. Di conseguenza dipende dal reddito nazionale. Si indicano con M .

La **FUNZIONE DELLE ESPORTAZIONI NETTE** è data da:

$$NX = X_1 - mY$$

esportazioni \uparrow \rightarrow **PROPENSIONE MARGINALE O MEDIA AD IMPORTARE**, che è funzione del reddito (Y)

La funzione delle NX è costruita sulla base dell'ipotesi che tutte le variabili che la influenzano eccetto il reddito nazionale (REDDITO ESTERO, LIVELLO DEI PREZZI INTERNAZIONALI, TASSI DI CAMBIO) rimangano invariate.

Introduciamo quindi la condizione di EQUILIBRIO:

$$y = C + I + G + X - M$$

quindi

$$y = C_0 + e_1 y + I_0 + G_0 + X_0 + m y$$

$$y = \left[\frac{1}{1 - e_1 + m} \right] (C_0 + I_0 + G_0 + X_0)$$

↳ Come si vede il moltiplicatore è ridotto rispetto a quello precedente poiché il denominatore è aumentato del valore m della PROPENSIONE AD IMPORTARE; l'effetto espansivo sul reddito è smorzato perché una parte dell'incremento della domanda si rivolge all'estero traducendosi in un incremento delle importazioni.

Moltiplicatore in economia aperta

$$y = \underbrace{C_0}_{\text{Consumo autonomo}} + \underbrace{e_1 y}_{\text{Consumo in base al } y \text{ disponibile}} + \underbrace{I_0}_{\text{investimenti}} + \underbrace{G_0}_{\text{spesa pubblica}} + \underbrace{NX}_{\text{Export - Import}} = X - M$$

propensione marginale alle importazioni, relativo a variazioni unitarie del Pil

ISOLARE COMPONENTI CON LA y !

$$y - e_1 y + m y = C_0 + I_0 + G_0 + X =$$

$$= \frac{y(1 - e_1 + m)}{(1 - e_1 + m)} = \frac{C_0 + I_0 + G_0 + X}{(1 - e_1 + m)} \Rightarrow \left[y = \frac{C_0 + I_0 + G_0 + X}{1 - e_1 + m} \right]$$

$$= y = \left(\frac{1}{1 - e_1 + m} \right) (C_0 + I_0 + G_0 + X)$$

↓ frena il moltiplicatore [propensione marginale alle importazioni]